

---

## CAPITOLO XXX.

Fatti navali degli anni 1860 e 1861 lungo la costa d'Italia.

---

### FONTI ED AUTORITÀ:

C. Randaccio, *Op. cit.* - Carlo di Persano, *Diario privato politico militare.* - Guerzoni, *Vita di Nino Bicio.* - Jack la Bolina, *La vita e le gesta del Gener. Giuseppe Garibaldi.* - G. Garibaldi, *Memorie autobiografiche.* - *Ricordi personali.* - *Testimonianze di superstiti.*

Le marine militari dei reami di Sardegna e di Napoli non si erano più ritrovate a contatto dal giorno della separazione delle loro squadre al blocco di Trieste nel 1848; così esigea la politica dei due Stati l'un dell'altro nemici giurati, a malgrado di apparente neutralità. Se avversi i due governi, vivissime le simpatie che i popoli del mezzogiorno nutrivano per gli ordini liberi dominanti nel settentrione, grazie alla magnanimità di re Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele il Grande. La marina di Sua Maestà il re di Sardegna nel decennio 1850-1860 migliorò in special modo per cagione della domestichezza con le marine di Francia e d'Inghilterra durante il soggiorno in Mar Nero; più tardi colla marina di Francia in Adriatico. Il progresso però fu maggiormente sensibile nel naviglio che nelle persone. Sul modello migliorato del *Carlo Alberto*, acquistato in Inghilterra durante la campagna d'Oriente, il cantiere della Focé situato presso Genova aveva costruito il *Vittorio Emanuele* da 52 cannoni, la *Maria Adelaide* da 38 ed erano sullo scalo il *Duca di Genova* ed il *Principe*